

→ SEGUE DA PAGINA 4

Dal testo prendono le distanze il Pd (che pure era partito con un'apertura) e i centristi. Per non parlare della bocciatura dei Comuni. «Impossibile dare un giudizio positivo», ha sentenziato Sergio Chiamparino dopo un incontro con Calderoli. Con la nuova Imu (la cui aliquota è demandata di anno in anno alla Finanziaria) di fatto i sindaci perdono anche la poca autonomia residua. «Staremmo sempre a Roma con il cappello in mano - ha spiegato Chiamparino - è un'inaccettabile subalternità dei Comuni». Legautonomie, con Marco Filippeschi, parla di un assetto della finanza locale «rigido e largamente dipendente da scelte centraliste». Di fatto tutta la costruzione del fisco municipale si riduce a diversi gradi di compartecipazione al gettito.

PROROGA

In generale il testo dice ancora troppo poco sui numeri, sui fondi perequativi, il meccanismo della tassa di soggiorno (che viene concessa a livello provinciale). Insomma, c'è molto ancora da capire (an-

Chiamparino

Per i Comuni una inaccettabile subalternità al governo

che se si capisce che conviene a Chiesa e grandi società, visto che le Spa sono esentate). Per questo l'Anci ha insistito per una proroga, su cui si è dibattuto per l'intera giornata. Il termine fissato dalla delega indica il 21 maggio per l'emanazione dei decreti attuativi. Ieri in molti (terzo polo, Comuni e Pd) hanno chiesto una proroga di sei mesi per consentire un esame più attento. Ma sullo slittamento pesa il no della Lega, che vuole una corsia preferenziale per il provvedimento-bandiera del Carroccio. In serata Enrico La Loggia (Pdl) ha annunciato che l'ipotesi sarà vagliata dal consiglio dei ministri di oggi. «Nel frattempo restano i termini previsti», ha detto.

Per Pier Luigi Bersani il decreto così com'è è stravolto. «O loro rinviando e ci mettiamo a discutere, o noi votiamo contro», ha dichiarato il leader democratico. Sommati ai voti del terzo polo, con l'ingresso del Fli, la maggioranza non ha margini nella bicamerale sul federalismo. Per questo i «furori» leghisti devono addomesticarsi a una trattativa. Tanto che ieri Calderoli ha accennato un'apertura per un approfondimento tecnico. ♦

700 milioni

È il regalo che Berlusconi intende fare ai vertici della Chiesa all'indomani dello scandalo Ruby

200 milioni

È la somma riservata alle associazioni non profit in tutta la nostra penisola



Piazza San Pietro Per il Vaticano è tornata l'esenzione dell'Ici

«Più moralità e legalità» Con Bertone il Vaticano rompe gli indugi

Il cardinale sullo scandalo Ruby: «Il turbamento di Napolitano è anche il nostro. La Santa Sede segue con preoccupazione le vicende italiane»
Bossi attacca: «Berlusconi sempre sotto controllo, loro mai»

Il caso

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa, come ho avuto modo di ripetere in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Città del Vaticano, spinge e invita tutti, soprattutto coloro che hanno una responsabilità pubblica di ogni genere, in qualunque settore amministrativo, politico e giudiziario, ad avere e ad assumere

l'impegno di una più robusta moralità, di un senso di giustizia e di legalità». Rompe il riserbo il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e al termine dell'inaugurazione della seconda Casa Ronald per i bambini dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, lancia il suo monito. Parole attese quelle del più stretto collaboratore di Papa Benedetto XVI che risponde alle domande dei giornalisti sul «caso Ruby». La posizione vaticana - spiega - è in perfetta linea con quella espressa dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano la cui «nota» - lo sottolinea Bertone - non a caso è sta-

ta rilanciata dall'Osservatore Romano. Le preoccupazioni espresse dal Quirinale per gli effetti devastanti del «caso Ruby» sono pienamente condivise. «La Santa Sede ha i suoi canali, le sue modalità di intervento e non fa dichiarazioni pubbliche» ha spiegato il segretario di Stato che sino ad oggi, malgrado tutto, ha fatto da sponda al premier. Oggi, però, quell'asse fatto anche di convenienze, si è incrinato. «Credo che moralità, giustizia e legalità - aggiunge il cardinale - siano i cardini di una società che vuole crescere e che vuole dare delle risposte positive a tutti i